

I nostri bambini sono meravigliosi

L'impostazione pedagogica di Vittorina Gementi assegna un ruolo fondamentale alla famiglia, ed è per questo motivo che la Casa del Sole promuove, durante l'anno, numerosi incontri con i genitori.

Il presente testo, tolto da un'audiocassetta, riporta l'intervento di Vittorina a un incontro con i genitori del Centro Solidarietà, il 20 dicembre 1983.

Vi ringraziamo tanto di essere venuti a quest'incontro. Sapete che ci teniamo moltissimo a trovarci insieme almeno tre volte l'anno perché l'impronta del Centro Solidarietà vorrebbe essere quella di una famiglia: conoscerci tra di noi, perché il problema di una mamma comunicato all'altra mamma ci pare sia, molte volte, una cosa molto valida e opportuna, più ancora del discorso che vi farò io. Vi chiedo quindi scusa se in questo momento parlerò io. Dovreste parlare voi, ma siccome avete avuto tanta fiducia da portare i vostri bambini al Centro Solidarietà abbiamo pensato di dire ancora alcune parole su cos'è il Centro, su quali finalità si propone, sul perché di quest'incontro e sul perché ci dobbiamo dare una mano tra di noi. Queste sarebbero le domande cui oggi dovremmo rispondere insieme.

Per aiutarci a comprendere, abbiamo preparato delle bellissime diapositive. Sono diapositive reali, cioè rappresentano momenti veri della vita dei nostri bambini. Conoscendo i vostri bambini sapete che non è che si possa metterli in posa e dire: "Stai fermo che ti faccio la foto!". Quindi le diapositive diranno meglio di quanto possa dire io con le parole la finalità del lavoro che facciamo al Centro.

Voi vedrete i vostri bambini in certe posizioni, fare certe cose che speriamo vi facciano tanto piacere, come fanno tanto piacere a noi. Siccome noi godiamo di queste cose, non ci pare giusto goderle solo noi, ma dobbiamo comunicarle anche a voi genitori perché, voi non lo sapete, ma siete così buoni e così meravigliosi da donarci la gioia di godere le vostre creature dalle 9 alle 16. Sappiamo che le togliamo a voi (va bene che voi, intanto, vi riposiate un pochino, il che è giusto), però dalle 9 alle 16 ce le coccoliamo tutte noi; soprattutto noi zitelle (le suore non sono zitelle, perché sono sposate a nostro Signore), che abbiamo una maternità piuttosto frustrata, non comunicata e non espressa, con i vostri bambini soddisfiamo anche questo nostro bisogno, ce li godiamo tutti.

E allora diciamo: "Perché non dobbiamo comunicare anche alle mamme queste gioie di cui godiamo?". Sarà vero che i vostri bambini non sono in grado di parlare né di scrivere, però sono meravigliosi e danno di quelle gioie così grosse che sentiamo il bisogno di dividerle con voi.

Il Centro Solidarietà per bambini cerebropatici ha, come sottotitolo, 'Inno alla Vita'. Quando nel 1977 il Centro Solidarietà è nato in viale Pompilio abbiamo pensato proprio di dare questo motto: 'Inno alla Vita'. Noi cioè accogliamo al Centro Solidarietà quelli che gli altri non accolgono, perché crediamo nella vita e in una vita che non è fatta, come si crede, di gente che corre e di gente che fa. La vita è fatta d'amore e le vostre creature sono l'espressione *più forte* di un amore che non è fatto di doni, né di baci, né di regali, né di conquiste, ma tutto di generosità e di donazione totale. E i vostri bambini ce lo rappresentano.

E poi vedete il dono grande che è saltato fuori: il miracolo del Centro. Questo è un miracolo, sapete? Voi lo vedete così, ma noi lo abbiamo visto com'era prima. Era un tugurio, una stalla...: averlo visto in due anni nascere così è un miracolo. Guardate che è veramente un miracolo; oltre che bello è anche un miracolo. Se poi pensate che chi ci ha aiutato è tutta gente che non ha bambini in difficoltà, ma che in un certo modo vuole essere solidale con noi e ci aiuta...! Perché questo Centro non l'hanno fatto né il Comune, né la Regione né lo Stato, ma delle persone che ci vogliono bene e che ancora oggi ci aiutano ad andare avanti. Questo è giusto che lo sappiate anche voi, perché quando andiamo in giro sembra che tutti ce l'abbiano con noi, mentre c'è anche tanta gente che in silenzio ci vuole tanto bene.

Adesso vedrete una serie di diapositive in cui i vostri bambini giocano, e poi un'altra serie in cui facciamo azione di ludoterapia. Vogliamo mostrare che differenza c'è tra il gioco e la ludoterapia. Ludoterapia vuol dire terapia del gioco.

[Da questo punto, pur utilizzando parole e frasi di Vittorina, viene riportata una sintesi del suo intervento che, essendo un commento a diapositive, si presenta alquanto frammentario].

Quando il bambino gioca, significa che, da solo, sta sentendo il bisogno di muoversi, di lavorare, di pensare. E' un bambino attivo, non fermo su se stesso. Qui, invece, vedete un momento di gioco insieme: attraverso una proposta educativa attiva si cerca di far lavorare assieme alcuni bambini e, mentre prima era un gioco tra un bambino e l'oggetto o un bambino e l'ambiente, ora ci sono alcuni bambini e l'oggetto. Siamo già in un momento di terapia. Bisogna fare delle proposte che tengano i bambini attivi, presenti e che rendano la loro intelligenza presente all'azione che stanno facendo. Ecco

perché c'è bisogno di stare vicino a loro: spesso usiamo *noi* l'intelligenza per loro e invece bisogna fare proposte di gioco che rendano la *loro* intelligenza partecipe all'azione.

Ludoterapia.

Adesso vedrete alcuni momenti di ludoterapia, che è un gioco che non solo viene proposto dall'insegnante, ma viene anche fatto con la presenza dell'adulto, quindi è un gioco non solo proposto, ma anche manipolato, corretto, finalizzato tra bambino ed educatrice. Sembrano cose semplici, però credete che noi ci studiamo continuamente. Infatti, se l'insegnante è preparata e attenta non può mai improvvisare, ma deve sapere perché fa quella proposta di gioco a quel bambino, che finalità deve ottenere. Non perché quel bambino faccia semplicemente qualcosa, ma perché sia vivo e sia contento. L'insegnante specializzata sta accanto al bambino per farlo partecipe e contento.

Potete vedere poi un momento di ludoterapia in una posizione che è di fisioterapia. A volte sembra che si faccia poco, ma i bambini quando vengono a casa alla sera sono stanchi perché hanno lavorato: non è importante tanto la mezz'ora di fisioterapia, ma è tutta la giornata che deve essere terapia, perché guai a fare solo la mezz'ora e poi lasciare il bambino nel letto. Non conterebbe niente. Bisogna tenere il bambino attivo tutta la giornata, tolto quando si addormenta perché allora lo dobbiamo lasciare in pace. Ma bisogna fare in modo anche che non dorma troppo e che il dormire sia solo un momento di riposo. Vedete che, per rendere contento il bambino di stare in una posizione a lui dovuta (perché deve imparare a stare in piedi) ma che non gli è tanto gradita, l'insegnante intelligente studia un gioco e poi lo realizza assieme al bambino. Se invece lo piantiamo là sul girello, il bambino subisce. Ecco l'attività di ludoterapia, cioè del gioco diretto a far sì che l'intelligenza e la partecipazione siano attive, si muovano verso una finalità che è sostenuta e sollecitata dalla carica affettiva dell'insegnante, dalla sua voce, dal dialogo tonico, dal rapporto affettivo.

Idroterapia.

Vedremo ora una serie di diapositive che ci presentano la finalità del nostro lavoro: i vostri, e anche *nostri* bambini, sono spesso o quasi sempre molto tesi e il nostro obiettivo deve essere quello di renderli rilassati, non perché dormano, ma perché partecipino con maggiore disponibilità.

Ecco ora alcuni momenti di idroterapia finalizzata al rilassamento e al godimento da parte del bambino e, per quanto possibile, alla conoscenza del corpo. L'idroterapia è diversa dal nuoto in quanto ha una finalità terapeutica individuale. Non è fare il bagno per la pulizia, in quanto i nostri bambini sono già puliti.

Il bambino viene preparato, si comincia a spogliarlo parlando con lui per dirgli cosa si sta facendo, tutto come la mamma quando parla con il suo bambino (ve l'ho detto che vi sostituiamo...). Poi, piano piano, qualche volta con un po' di musica, viene immerso nella vaschetta già pronta con l'acqua tiepida e con un profumo per dargli delle sollecitazioni olfattive (il profumo), tattili (il godimento dell'acqua), uditive (voce e suoni), l'esplorazione del corpo ("tocca la pancia... dov'è la tua mano?"), sempre per il godimento del bambino, parlandogli in continuazione.

Ripeto: questi sono momenti di idroterapia, non di igiene; anche questi vengono fatti, ma per fare idroterapia ci s'impiega più di un'ora perché è una terapia proposta al bambino affinché si sviluppi nella sua intelligenza e partecipi e goda attraverso l'acqua, il profumo, il suono e il contatto dell'altra persona.

Fisioterapia.

Passiamo ora alla fisioterapia. Per i nostri bambini del Centro Solidarietà desideriamo che sempre possano ricevere la fisioterapia per acquisire movimenti che permettano loro di avere una funzione e, comunque, per non peggiorare la situazione. *Guai* però se, attraverso essa, il bambino dovesse sentirsi frustrato o soffrire troppo. Questo non lo vogliamo, perché i nostri bambini, venendo al Centro che è l'Inno alla Vita, devono godere della loro vita. Quindi, se è un capriccio s'insiste, ma se attraverso una manipolazione di fisioterapia il bambino soffre, le fisioterapiste sanno che devono rallentare e aspettare quando il bambino sarà nella disponibilità di accettare questa manovra terapeutica. Guai a far piangere i nostri bambini, se non è un capriccio, perché il bambino deve godere anche attraverso le terapie. Naturalmente succede che a volte pianga, e allora si smette. Quindi la diversità che c'è tra la palestra della Casa del Sole e le altre palestre è proprio questa: mai il bambino deve opporsi alla terapia che sta ricevendo.

Musicoterapia.

Passiamo ora a un altro intervento: cosa intendiamo per musicoterapia qui al Centro? E' la possibilità di dare al bambino, attraverso una musica studiata e scelta, una proposta molto forte sotto

il profilo uditivo ed emotivo che permetta, allo stesso tempo, un movimento. Cioè mentre con le altre terapie i movimenti erano proposti con la voce, ora la proposta viene fatta attraverso un intervento sonoro eseguito dalla musicoterapista direttamente attraverso il pianoforte, o indirettamente con una registrazione musicale. A seconda del suono il bambino deve fare un movimento. Così il bambino comincia a esercitare la sua memoria uditiva: sentendo quel suono sa che deve fare quel movimento, quindi si sollecita il bambino a prestare attenzione e a memorizzare.

Altro obiettivo della musicoterapia è portare al rilassamento.

Molto diversa è la proposta della musicoterapia dal semplice ascolto del mangianastri o della radio. Queste sono *droghe* per i nostri bambini. Occorre proporre al bambino musica molto delicata perché la musica che ha troppi suoni e troppi rumori è come una droga per il suo cervello: egli percepisce il rumore e non pensa, mentre noi dobbiamo proporre suoni e rumori attraverso i quali il bambino possa pensare perché tutta la difficoltà del nostro bambino è nel pensiero: non vogliamo che pensi come noi, però vogliamo che metta in moto quella parte di pensiero che il Signore gli ha donato. Non dobbiamo togliergliela e i nostri bambini ci dimostrano di pensare.

Alimentazione.

L'alimentazione: potete farla anche voi a casa. D'accordo che noi siamo qui apposta e abbiamo tanto tempo che voi non avete. Se però quando i bambini mangiano spegnete la televisione e fate qualcosa come facciamo noi, farete anche voi *terapia* attraverso l'alimentazione e aiuterete i vostri bambini ad essere più intelligenti, cioè a godere delle cose che stanno facendo, a sapere cosa stanno facendo. Alimentarsi è una necessità, ma noi stimoliamo lo sviluppo della loro intelligenza anche attraverso l'alimentazione.

La maestra, tenendoselo in braccio, se lo coccolerebbe di più, però guai sostituirsi a loro! In un primo momento sì, ma perché il bambino arrivi a godere lui; dopo bisogna portarlo a essere attivo e a capire il significato, perché il bambino deve crescere.

I nostri bambini al Centro, pur essendo gravi, pranzano regolarmente insieme, con la tovaglia bianca e tutto il necessario. Ciò vuol dire che possono pranzare anche assieme a voi a casa, basta che non ci sia troppo rumore: ci vuole abbastanza silenzio, oppure il sottofondo di una musica tenue. C'è bisogno di creare un ambiente abbastanza protettivo se si vuole che il momento dell'alimentazione sia per lo sviluppo dell'intelligenza, oltre che di soddisfazione per lo stomaco.

Attraverso tutte queste terapie desideriamo muovere la carica affettiva del bambino e far sì che egli goda di vivere assieme agli altri, *ricevendo* dagli altri, ma anche *donando*. Non abbiamo insegnato a questi bambini che vedete nella diapositiva ad abbracciarsi: è un momento di gioco e *loro* si sono espressi spontaneamente così come tutti i bambini del mondo. Questo dimostra ancora una volta che *l'Inno alla Vita* è vero e che *non è vero* che i nostri bambini non sanno far niente. La cosa più vera è che i bambini del Centro Solidarietà hanno una carica d'amore tale che possono insegnare a tutti noi cosa vuol dire voler bene davvero.

Incontri con le famiglie

Vedere tutti i nostri genitori insieme tra di loro e volersi bene: questa è la finalità più grossa.

Nei tre incontri che facciamo insieme (a Natale, verso Pasqua e alla fine dell'anno), vi preghiamo di fare lo sforzo di venire perché vedrete come, in quelle giornate, si cresce tutti come persone: ci aiutiamo tra di noi, ci vogliamo bene... Poi, quando sarete a casa da soli e magari vi viene la malinconia e l'angoscia del futuro, pensando a questi begli incontri tra di voi vedrete che tutte queste brutte cose svaniscono come nebbia al sole perché c'è tanta gente più brava di noi, c'è tanta gente che soffre come noi, c'è tanta gente che ci vuole bene e, soprattutto, c'è tanta gente che ha bisogno di noi; tanta gente che viene qui ha bisogno di noi.

Chissà i nostri bambini quante grazie ottengono alle nostre famiglie, e noi non lo sappiamo. I nostri bambini, intanto, hanno ottenuto per noi il centro Solidarietà, che è una grande cosa perché lo godiamo noi, ma ai nostri bambini è stato regalato. E chissà quante grazie che non vediamo e non tocchiamo ci vengono ottenute dai nostri bambini, e noi non lo sappiamo.

Soprattutto siate certi che i vostri bambini insegnano a noi cos'è la vita e come dev'essere spesa. Provate a pensarci: cos'è la vita e come deve essere spesa. La vita è un dono, un atto d'amore, e deve essere spesa solo perché l'amore si moltiplichi, se è vero che siamo uomini e donne; altrimenti basta che andiamo fuori dal Centro Solidarietà e che guardiamo cos'è la vita (si uccide, ci si droga, si muore,...) e a cosa serve la vita (per farsi del male, per arricchirsi...) e alla fine che cosa resta in mano...

Guardate che i nostri bambini sono felici!

A tutti voi genitori dico grazie, grazie, grazie all'infinito perché avete la fiducia di affidarci le vostre creature che, è vero, ci danno tante preoccupazioni, però è altrettanto vero che ci danno anche tante grazie, tanta capacità di riflettere e di ripensare anche alla nostra vita: il tempo vola e bisogna amare, e amare tanto, e non perdere tempo.

Da "Il dono del Sole" – Casa del Sole 2003